

Pietro Ingrao a Brescia, a cinque anni dalla strage

Una ferita che non può rimarginarsi

La giustizia verrà se impareremo noi stessi, se faremo crescere il regime democratico, se trasformeremo la vita dello Stato aprendolo alle istanze creative del popolo - La manifestazione in Piazza della Loggia - Incontri in una scuola con una delegazione di lavoratori

Dal nostro inviato

BRESCIA - Quella ferita in Piazza della Loggia non si è cicatrizzata. L'hanno coperta di fiori, di centinaia di striscioni rossi dei consigli di fabbrica. E' sin dal mattino che le delegazioni di lavoratori, dei sindacati, dei partiti, delle organizzazioni democratiche - testimonianze di un tessuto di organizzazioni popolari che continua a tenere e che anzi, dal giorno della strage ha rafforzato la coscienza del proprio ruolo - si alternano a ruota in un'aula allestita in una casa di viale della Vittoria. Due ali di cittadini, moltissimi giovani, sotto il sole, applaudono ciascuna delle delegazioni. Nei volti la tensione del ricordo in molti occhi lucidi la testimonianza di quel giorno di cinque anni fa.



BRESCIA - Il giorno della strage in piazza della Loggia: un familiare di una delle vittime piange sul corpo del congiunto ricoperto da bandiere.

È così da cinque anni, ma sbaglieremmo a pensare che la ricorrenza sia stata trasformata in un freddo rito. C'è, è vero, un processo che ormai è alle sue battute conclusive, l'unico processo per strage, se non andiamo errati, in cui sul banco degli imputati stanno gli esecutori veri e propri e non soltanto le forze più o meno in ombra che li hanno ispirati. E' vero anche che da Brescia in poi - con la eccezione del colpo di coda dell'Italicus - il terrorismo e la violenza eversiva hanno cambiato, apparentemente, questa vita per noi di quella che non si lasciano mettere in archivio. Né si presta alla stanchezza e alle strumentalizzazioni di parte. Soprattutto se si pensa che si tratta di una ferita inferta ad un'intera città, nel senso originario di associazione di uomini.

A chi vorrebbe chiudere il Paese nel dilemma: lasciarsi disgregare, frantumare, avvilire nella violenza delle squadre, o nella rissa corporativa, oppure trasformarsi in forza chiusa e in regime militare, noi rispondiamo che possiamo difendere insieme il diritto alla vita e alla libertà, senza cancellare le differenze e il confronto delle idee.

Innocare giustizia per i morti di Brescia - ha quindi concluso Ingrao - per noi non è solo attesa o protesta. E' conoscenza che la giustizia verrà se impareremo noi stessi, se faremo crescere il regime democratico, se trasformeremo e adegueremo la vita dello Stato aprendolo alle istanze creative del popolo. Anche al giorno dobbiamo dire che esprimerà se stesso, la sua individualità, il bisogno di creatività, la sete di rapporti nuovi non modificati se non si separerà dagli altri, se non si rinchiederà nel piccolo orizzonte del clan, della opposizione, della setta, Separati, divisi, frantumati, siamo sconfitti tutti.

assemblea inverosimilmente stipata, nella scuola in cui s'ispirava Alberto Trebbesi, una delle vittime della strage. Cinque su otto dei martiri di quel giorno, è bene ricordarlo, erano insegnanti che avevano voluto partecipare ad una manifestazione operaia. Nel pomeriggio, al Comune, aveva ricevuto i rappresentanti delle numerose fabbriche in lotta (tra cui i licenziati di quella LMI il cui padrone, Orlando, vice presidente della Confindustria, non fa mistero del fatto che la sua intenzione prima di quel giorno era una volta ai comunisti, cioè alla forza e alla tradizione del movimento operaio organizzato).

Incontri significativi, abbiamo detto, perché rappresentano l'unità della realtà sociale e politica di questa città, della sua complessità, delle sue tradizioni ed anche dell'unità di fondo che anima i sentimenti della popolazione. E' tradizione che, nei giorni di anniversario della strage, la tradizione l'ha voluta rompere - con discutibile nesso - disaccare - Pannella, indicò per la sera un comizio elettorale del partito radicale a pochi metri da Piazza della Loggia. Evidente, in questo caso, l'unità di fondo che anima i sentimenti della popolazione. E' tradizione che, nei giorni di anniversario della strage, la tradizione l'ha voluta rompere - con discutibile nesso - disaccare - Pannella, indicò per la sera un comizio elettorale del partito radicale a pochi metri da Piazza della Loggia. Evidente, in questo caso, l'unità di fondo che anima i sentimenti della popolazione.

Le comunità cristiane per il voto a sinistra

NAPOLI - La segreteria dei gruppi e comunità cristiane di base ha preso ieri posizione in ordine alle prossime elezioni politiche. «Le comunità cristiane di base», afferma la nota - «inserite all'interno di un ampio movimento di massa e impegnate per il rinnovamento della chiesa e per la trasformazione della società, ribadiscono il loro pieno coinvolgimento negli obiettivi che il movimento operaio, attraverso le sue varie espressioni politiche, intende storicamente raggiungere».

Siegmund Ginzberg

Una città umiliata dal potere democristiano

Clientele e abusi: così hanno devastato Reggio Calabria

Quartieri come «ghetti» in pieno centro - La disperazione giovanile - L'intreccio tra mafia e speculazione - Il lavoro del PCI

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA - La «diversità» meridionale e calabrese e l'alta riassunta in questa campagna elettorale condotta dalla DC, nei suoi sotterranei, nei silenzi, nell'intreccio nascosto degli interessi e delle clientele. I candidati del sudocrociato si presentano ad ogni angolo di strada, sorriso patinato in centinaia di manifesti stile ex-voto. Tutti «benefattori» della Calabria e di Reggio: si sono battuti, hanno ottenuto, chiedono il voto e promettono ancora. Ma per conoscerli in carne ed ossa, questi campioni del riscatto del sud bisogna cercarli nei loro uffici o nelle sale degli alberghi cittadini, dove si organizzano rari e discreti appuntamenti elettorali.

di umidità hanno da tempo mangiato il colore delle pareti: il rosa è marcito e l'azzurro è diventato grigio. Abitazioni di due-tre stanze microscopiche, ad un solo piano, con servizi igienici primordiali spesso aggiunti dal paziente lavoro degli inquilini. La strada - il reticolo di vicoli e camminamenti - è del tutto dissestata e ingombra di immondizie. Sembra camontana e periferia estrema e invece siamo proprio nel cuore della grande città: quartiere Sbarre di Reggio Calabria, ieri retrovia disperata del «boia chi molla» e oggi ferita ancora aperta nel cuore di Reggio. In questi tuguri - edificati in epoca fascista - vivono oggi 600 famiglie invece chiate in attesa di una più dignitosa sistemazione.

Voci su un attentato contro un aeroporto

ROMA - Secondo «voci» diffuse negli ambienti della Guardia di Finanza - ma non confermate dal comando generale dell'Arma - formazioni terroristiche molto vicine al NAP (nuclei armati periferici) vorrebbero compiere un attentato, probabilmente, in un aeroporto. Nel corso di alcuni controlli telefonici, infatti, la Guardia di Finanza avrebbe intercettato la comunicazione fra due terroristi. Uno dei due avrebbe detto: «Oggi scatta l'ora X per l'aeroporto 15». La notizia - lo ripetiamo - non ha però trovato conferme ufficiali.

Per vivere ci si ingegna in piccoli traffici e la figura sociale più diffusa è quella del mille-mestieri, dell'assistito o del pensionato. I giovani - quando non sono stati costretti all'emigrazione - rimangono disoccupati; restano i vecchi e i bambini parecchi come in un enorme dormitorio. Miseria antica, ma scandali nuovi e nuovissimi. Per questo quartiere c'è da tempo un progetto di ristrutturazione radicale che prevede il temporaneo spostamento delle famiglie in case-rivore. Ma la commissione costituita per decidere le assegnazioni non si è ancora mossa. Si vuol manovrare, contrattare famiglia per famiglia, far pesare il «favore personale» nei confronti dei beneficiari. Ora, alla vigilia elettorale, il tentativo assume le caratteristiche del ricatto. Da Sbarre si sale. Quartiere Modena, sede dell'Inps, sede irrimediabile dei successi: lavori di rifacimento. Miseri piani sovrapposti, gabbioni con terrazze, rimesse per auto che si spingono sino a mangiare il marciapiede. E' il trionfo dell'abusivismo e proprio qui la mafia prospera in piccole protezioni, piccoli torti, piccole zone franche. Si sono ancora a rioni i rioni Tre Mulini, Primo Maggio e San Giovanniello. Trentamila abitanti in un agglomerato urbano ancora segnato dal terremoto e dall'alluvione del '76. Piove dentro le case lesionate. Ma c'è di peggio: nella zona del cinema e le famiglie vivono ancora dentro abitazioni rovinate dai bombardamenti dell'ultima guerra. Nessuna struttura culturale, nessuna zona di verde. L'unico centro di aggregazione è rappresentato dalla sezione comunista «Battaglia».

Flavio Fusi

L'appello di docenti e ricercatori

Ancora più di 300 firme per dare un voto al PCI

Ancora numerosissime firme in calce all'appello al mondo della scienza e della cultura per un voto al PCI, rivolto nei giorni scorsi da un gruppo di scienziati, docenti, ricercatori e tecnici. Nel riaffermare l'esigenza che si attuino finalmente le condizioni per una svolta profonda nei indirizzi della ricerca scientifica e tecnologica, e per una rinascita delle istituzioni culturali, prima fra tutte l'università, il documento riconosce il PCI «come forza fondamentale per costruire l'unità della sinistra», sottolineando pure il suo ruolo indispensabile per governare l'Italia.

Il PCI fra la gente delle zone terremotate per spiegare l'inutilità dell'astensionismo

Chi non vota, nel Belice, premia la DC: se lo merita?

Dal nostro inviato
GIBELLINA (Trapani) - La notizia rimbalza, una volta ancora. Dal Belice, 207 certificati elettorali su 4393 sono stati restituiti, chiusi dentro plichi raccomandati, all'ufficio elettorale. Dicono i disoccupati di agenzia. Si, per protesta. Ma perché, e contro chi? Andiamo a vedere. Ma dopo due giorni, la notizia è «superata» da una serie di assemblee popolari e confronti di massa suscitati dal PCI nelle baracche. L'unico partito che sia andato a vedere; l'unico che abbia discusso con gli interessati forme alternative di lotta, obiettivi e contropart.

mamma Maria, 70 anni, pensionata, mi cede gli arredi - così ci brucia il cuore. E c'è disperazione nelle famiglie: perché la casa, ancora chiusa dopo undici anni, sia sfumata. Ci hanno detto che i partiti non hanno fatto i nuovi «indici» per pagare le case».

«Ma la colpa - spiega Franco Restivo, un compagno che fa l'architetto nella vicina Partanna, e che sta discutendo in mezzo ad un circolo di fede, fido di gente, nella piazzuola delle baracche - è tutta del ministero dei Lavori pubblici. Era tenuto per legge ad aggiornare ogni anno i dati, perché la casa, ancora chiusa, è un problema di una difficoltà, ma intensissima, opera di discussione e confronto. E' venuta meno l'ultima assemblea popolare, costruita dalle case popolari e che in questi anni si sono arricchite sulla vostra proprietà. Mentre ha abbandonato voi, che avete già

ipso): Roberto Conte (ospedale di Varese); Giuseppe Acis, Sergio Albero, Augusto Balestrin, Eugenio Campi, Osvaldo Cannavacci, Raffaele, Antonio Muro, Maria Ottolenghi (Centro ricerca Plat); Annamaria Cantani, Giuseppe Cerutti, Biagio Faneli, Sebastiano Agostino, Carlo Ferrero, Iole Liberatori, Roberto Maghenzani, Antonio Mangano, Sergio Marone, Roberto Redolfi, Luisa Sanna, Manuela Vecchiati (Cnr, Torino); Domenico Andreone, Salvatore Ebner, Giancarlo Mollo, Claudio Ruffino, Renato Spagnolo (Istituto elettronico Galileo Ferraris, Torino); Giovanni Biagini, Enrico Tassi, Dario Mascagni, Enrico Mattioli, Bruno Falconi, Gabriele Lucia, Andrea Bussini, Lucia Manzoni, Angelo Viotti, Sandra Carini.

Domenico Giusto, Roberto Dagasso, Ermene Passoni, Marco Nigri, Alfredo Provenza, Roberto Muro, Giuseppe Cappellotti, Adolfo De Paoli, Silvano Galassi, Alfiero Cellari, Luciano Previtera, Antonio Caluso, Maria Grazia Orlando, Umberto De Giovanni, Giovanni Capucci, Gianfranco Belloni, Enrico Tassi, Dario Mascagni, Enrico Mattioli, Bruno Falconi, Gabriele Lucia, Andrea Bussini, Lucia Manzoni, Angelo Viotti, Sandra Carini.

Denunciato da Amendola e Trombadori

Pannella insulta la Resistenza

L'esposto presentato alla Procura riguarda anche il neofascista Almirante

ROMA - Giorgio Almirante e Marco Pannella sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per avere «contenuto di lesa l'onore delle tradizioni militari del secondo Risorgimento». L'iniziativa legale è stata presa dal comandante dei carabinieri della divisione d'assalto «Garibaldi» dell'Italia centrale e Antonello Trombadori (ex comandante del GIAP) a proposito delle gravissime dichiarazioni rilasciate dal capo dei fascisti e dal leader radicale sulle responsabilità per la strage delle Fosse Ardeatine.

Hai ricevuto il certificato elettorale?

ROMA - Tutti gli elettori dovrebbero avere a questo punto ricevuto il certificato elettorale per il voto del 10 giugno (politiche) e il 10 (europee). Chi non avesse ancora ricevuto i propri certificati, deve recarsi presso gli uffici elettorali del comune di residenza per ritirarli e accertare i motivi della mancata consegna.

Intervista con Berlinguer per Tv locali e Federazioni

Intervista con Berlinguer per Tv locali e Federazioni

ROMA - E' disponibile per le Federazioni e le tv locali la registrazione a colori di un'intervista di 45 minuti con Enrico Berlinguer. Il filmato - costa 50 mila lire più le spese di spedizione - può essere richiesto in questa sezione Stampa e propaganda del PCI a Roma. Tel. 06/6711.

Flavio Fusi